

PREMLIO TOMMASO LEONETTI

VILLA PIGNATELLI 30-6-1986

(Contessa Laura)

Voglio dire che sono molto felice questa sera, perchè finalmente si è realizzato un sogno, che io accarezzavo da diversi anni: ossia premiare qualcuno che abbia fatto qualcosa per Napoli, portando questa Città ad un livello migliore di quello che oggi noi abbiamo, ed abbiamo pensato di rivolgerci al nostro caro Sir Harold, il quale con i suoi magnifici volumi ha portato il nome di Napoli molto in alto nella storia e nell'Europa intera, e pensando a quanto mio marito ha fatto per Napoli, sentiamo tutti il bisogno di rivalutare questa Città; ognuno di noi dovrebbe portare un contributo per poter migliorarne le sorti e le condizioni in cui ci troviamo.

E allora questo è stato per me veramente un grande desiderio, un grande sogno che si è realizzato questa sera; ed io vorrei ringraziare tutti gli amici che sono stati molto cari con me; innanzi tutto il Comitato d'Onore, di cui purtroppo questa sera molti membri mancano, data anche la crisi del governo abbiamo perso il nostro Galasso ed altri personaggi che sono impegnati a Roma stasera; e poi tutti gli amici del Comitato Tecnico, dalla nostra carissima Amelia Cortese che tutti conoscete, e poi il Prof. Alisio, Marina Causa, anche lei purtroppo stasera lontana, e poi il Prof. Marotta, e anche mia figlia Graziella che ha molto collaborato con me, anzi devo dire che è stata lei l'anima di tutto questo. E poi voglio aggiungere un grazie a tutti voi che siete venuti qui, a mostrare che, quando qualcuno fa qualcosa per una città, il suo ricordo non muore ma rimane vivo nel nostro cuore, nella nostra mente. Grazie a tutti!

(Dott. Amelia Cortese Ardias Assessore Regionale Alla Istruzione e Cultura.)

Io dirò poche cose per ricordare Tommaso Leonetti, ma sono poche cose che sento profondamente. Io e mio marito eravamo legati a Tommasino da amicizia che risale nel tempo, direi che risale al di là di una generazione.

Voglio soprattutto dire che una molteplice attività contrassegnata da qualità umane, da interessi molteplici, una grande signorilità, una natura portata alla concretezza: mi sembrano proprio le caratteristiche precipue di Tommaso Leonetti. Leonetti fu un uomo che con tenacia, con fiducia affrontava i problemi e ne proponeva le soluzioni: questo è un lato importante,

non era un teorico. L'ha dimostrato nei numerosi incarichi da lui ricoperti: io voglio solo ricordare la Presidenza dell'Azienda di Soggiorno Cura e Turismo; una Presidenza prestigiosa, direi; quella dell'Automobil Club, l'apporto dato al S. Carlo, alla Scarlatti. Vorrei ricordare le stagioni felici che vivono nella nostra memoria con nostalgia. Credo che molti di noi ricordiamo le Primavere di prosa al Mercadante, alla Mostra d'Oltremare; la sua fattiva presenza alla Salvatore Rosa, al Pio Monte della Misericordia; a favore di tante manifestazioni artistiche, musicali, sportive, perchè era un grande sportivo, sempre in difesa dei beni e dei valori della cultura e dell'arte.

Tantissime le mostre sotto La Presidenza Leonetti: tutte iniziative contrassegnate dal grande amore per Napoli, una Napoli da riportare ad un livello di prestigio internazionale; una Napoli nella quale Tommaso Leonetti credeva, e in cui ritrovava i filoni culturali di una grande città. Riassumere qui in poche parole il ricordo di Tommaso ci porta a dire che egli fu l'amico dal gran cuore, ottimista, cordiale, umano, entusiasta ma non in un modo sterile e retorico sempre pronto ad organizzare qualcosa per gli amici, per l'Ente che rappresentava, per la Città. Fu anche agricoltore, Cavaliere del Lavoro per l'agricoltura, io voglio ricordarlo perchè non dimentichiamolo la natura, la terra, le piante, i fiori furono ugualmente cari a lui e da lui curati come la musica e l'arte.

Mi sembra molto indovinato, l'aver intitolato il Premio: "uno impegno per Napoli", perchè veramente l'esempio dato dal Leonetti è emblematico, e tanto più significativo oggi che si discute e si ribatte sul degrado della nostra Città; tanto più significativo averlo assegnato a Sir Harold Acton che ha contribuito alla conoscenza ed all'approfondimento di Napoli Capitale. Io voglio dire soltanto a Sir Acton tutta la nostra ammirazione: egli è un punto di riferimento del panorama culturale nazionale ed internazionale; direi che da Firenze irradia una luce dalla sua meravigliosa villa, e noi tutti siamo grati innanzitutto come Italiani ma anche come napoletani.

Possiamo dire quindi che il Leonetti aveva fiducia in questa Città e questo è il primo punto da cui partire per il "dopo Premio". Faccio i miei complimenti a Grazia Leonetti che si sta rilevando una ottima "manager" e quindi contiamo molto su lei: forse ha ereditato dal padre queste qualità.

Ora partiamo da questo Premio per un dopo Premio, che noi tutti avremo fiducia nella nostra Città e sapremo batterci ognuno per essa, si potrà uscire, forse, da questa atmosfera che è insieme di rassegnazione, ma anche, credetemi, di pigrizia mentale, perchè forse è più facile adagiarsi in questo stato d'animo. Una fiducia invece che Leonetti dimostrò di avere con risultati molto validi. Egli mostrò di essere un imprenditore culturale, ma anche di riuscire a mantenere (questo è un altro punto che io vorrei sottolineare) il rapporto fra politica e Città: questo rapporto oggi così difficile perchè si crea spesso una frattura tra politici, visti con diffidenza, e la Città che continua la sua vita. Ebbene il rapporto tra politica e Città Leonetti seppe instaurarlo. Certamente oggi le situazioni sono cambiate in peggio; ma a Napoli esiste una creatività, una realtà di studi universitari, di ricerca, una interiorità.

Ricordiamo che Napoli è una delle città che ha il maggior Centro aereo spaziale, fra i maggiori di prossima inaugurazione, che ha di avanzatissimo tutto quello che è l'elettronica, e anche tutto quello che è intorno alla Università veramente fa onore alla Città. Napoli ha degli imprenditori che vanno per il mondo e quindi noi non dobbiamo soltanto esseri rassegnati a crederci una Città di serie B; tutto dipende da noi. E' una Città che vive un momento di grande interesse anche se le strutture sono inadeguate o sotto utilizzate. Io recentemente ho dato l'incarico al Censis per avere un rapporto sulle strutture culturali che esistono, sulla domanda e l'offerta di cultura della Regione Campania, e i risultati sono stati impreveduti. ~~Esistono~~ Esistono una miriade di iniziative, manca però il senso di coordinamento, manca un senso univoco che possa poi creare un risultato, come invece per esempio avviene a Venezia o a Firenze.

Quanti convegni si fanno a Napoli! Ma negli ultimi mesi, bisogna dirlo emerge in essi una volontà comune di collegarci, per la ripresa della Città; avete letto tutti i convegni su una Napoli diversa, sulla Napoli del 2000, insomma vi è oggi questa volontà che esce da questo dibattito culturale di ribellarsi al degrado e alla rassegnazione. Noi ricordiamo quindi Tommasino Leonetti non solo per quello che ha rappresentato con affetto, con ammirazione, con rimpianto, ma vogliamo dire a Laura e ai suoi figliuoli che siamo grati per questa iniziativa perchè dall'esempio di uomini come il Leonetti si possono trarre gli insegnamenti della Napoli di oggi, per una Napoli che assolutamente non può rassegnarci ad un destino

di degrado, ma che ha in sé una tale vitalità, una tale forza anche di cultura, di cui non si può non tener conto, non solo nel panorama nazionale ma nel panorama internazionale.

Ringrazio dell'occasione che mi è stata offerta per ricordare il Leonetti e auguro al Premio e al futuro del Premio e all'attività di M. Grazia un ottimo successo che proprio ella merita.

PREMIAZIONE DI SIR HAROLD ACTON - la Contessa Leonetti mi consegna il pastore.

(Sir Acton)

Altezza Reale, Signore e Signori.

Vengo da Firenze, capitale della cultura Europea, ad un'altra capitale culturale. In questa amata Città, di splendidi ricordi di un passato glorioso, Napoli ha dato i natali a tanti uomini illustri tra i quali Tommaso Leonetti e uno stato fortunato di conoscere ed apprezzare le sue molteplici qualità.

Sono particolarmente onorato di ricevere un premio a suo nome, e ringrazio le Autorità che hanno voluto assegnarmelo per i miei studi storici.

Dev'è ammettere, trovo, che il venerato ministro Gladston, aveva tacciato i Borboni di negazione di Dio, ci volle del fegato a far pubblicare la mia storia in Inghilterra, e spero che abbia portato una nuova valutazione del periodo contrastato; allora mi sentivo spesso, come nella canzone napoletana: "ncoppa 'a na strata ianca e sulitaria". Infatti il bianco è il colore dei Borboni. Quando io mi confortavo con la visione di Napoli davanti ai miei occhi e mi dava coraggio e questa visione perdura in me anche quando sono in paesi lontani. Sono riconoscente a Carlo di Borbone e contento che ci sia un suo discendente sul trono di Spagna. Ho quindi intorno tante facce amiche anche fra coloro che non conosco personalmente, e come me sanno che nonostante i degradi di questo secolo Napoli rimane grande con la sua stupenda attrazione naturale e storica. La qualità del Conte Leonetti era tipicamente partenopea. (1)

Sono commosso di trovarmi in questo ambiente dove dimorarono i miei antenati, che mi appare come un pezzo di Inghilterra trasportato presso il golfo azzurro, tra ruderi evocativi che ci parlano ancora di una antica civiltà. Il Conte Leonetti promotore di tante manifestazioni e mostre

artistiche, Chevalier de la Legion d'Honneur tanto legato alla Reggia di Caserta, ha lasciato una collezione tra le più pregiate dei Presepi Napoletani. Questo premio mi sarà sempre molto caro, ricordandovi una figura eccezionale e l'arte caratteristica di questa zona.

In una riunione così valorosa mi sento confuso, sebbene onorato, e di nuovo vi ringrazio tutti dal profondo del cuore.

Mi scuso se come inglese, benchè nato a Firenze la lingua anglosassone è abbastanza difficile anche per uno scrittore inglese.

Veramente qui sarebbe stato piacevole parlare in napoletano. Non posso afr altro che ripetere grazie a tutti.

(1) e fortunatamente la sua generosa discendenza proseguirà.